

MEDICO DI FAMIGLIA: UNA RISORSA PER TUTTO IL PIANETA

«È il Samaritano moderno, la prima persona cui si rivolgono i pazienti quando hanno problemi di salute», spiega monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita. «Eppure è una figura in crisi. Il suo rilancio è una priorità»

di **Annachiara Valle**

«**L**a figura del medico di famiglia è quasi scomparsa e il rischio è che, per privilegiare le "eccellenze", si trascuri la buona qualità dei servizi sanitari territoriali; oppure che questi risultino talmente burocratizzati e informatizzati che le persone anziane o poco istruite si trovino di fatto escluse o emarginate». **Lancia l'allarme a livello mondiale, papa Francesco.** Denunciando il fatto che, sebbene «oggi, l'assistenza sanitaria è riconosciuta come un diritto umano universale e come una dimensione essenziale dello sviluppo umano integrale,

tuttavia, a livello mondiale, rimane ancora un diritto garantito a pochi e precluso a molti». Ma, sostiene ancora il Pontefice, «il medico che accompagna il suo paziente e la sua famiglia per tutta la vita è una risorsa umana unica non solo per il sistema sanitario, ma per la società stessa. **Senza i medici che ci curano, non saremmo qui.** E senza il medico di famiglia tante persone nel mondo non sarebbero in grado di sopravvivere. Tuttavia, nella maggior parte dei Paesi, i medici di famiglia stanno attraversando momenti molto difficili».

È partendo da queste considerazioni che rappresentanti del mondo sanitario, della società civi-

le e delle religioni si sono riuniti per redigere una "Dichiarazione per la riscoperta del medico di famiglia" sulla quale il Vaticano ha lanciato una campagna mondiale. «Come presidente della Pontificia Accademia per la vita», spiega monsignor Paglia, che ha presentato l'iniziativa "Grazie dottore", «già da diversi anni sono entrato in contatto con Somos, l'organizzazione nordamericana di medici che ha la sua base a Brooklyn e che opera a favore delle persone svantaggiate, fornendo cure sanitarie di base. **In particolare si occupa delle disparità del sistema → assistenziale statunitense ed è impegnata, con iniziative di sostegno, assistenza e aiuto medico, nei Caraibi e Haiti.** Da questo rapporto tra di noi - ho visitato i loro Centri e loro sono venuti in Vaticano diverse volte - è nata l'idea di un appello per la valorizzazione del medico di base o di famiglia. Questa figura svolge un ruolo centrale nell'assistenza sanitaria, ma troppo spesso è dato per scontato o poco valorizzato».

Monsignor Paglia ricorda la pandemia e quanto siano state centrali «l'accesso alle cure, la diagnosi tempestiva, la comunicazione medico-paziente». Spesso la differenza tra la vita e la morte l'ha fatta - e la fa - il luogo di residenza delle persone. «Con la Dichiarazione facciamo appello ai governi, alle istituzioni sanitarie, anche ai cittadini, perché ci sia consapevolezza che la salute sarà per tutti se sare-

mo in grado di fornire servizi capillari sul territorio. A noi in Italia forse sembra scontato, anche se cominciamo ad avere qualche criticità, ma in tantissime parti del mondo, purtroppo, la disparità nell'accesso ai servizi di base condanna i più poveri alla morte. E come Pontificia Accademia per la vita non siamo e non possiamo essere indifferenti».

La campagna mondiale ricorda che «il medico di base è spesso la prima persona a cui i pazienti si rivolgono quando hanno problemi di salute. Funge da punto di ingresso al sistema sanitario e orienta i pazienti, guidandoli attraverso la rete di specialità e servizi medici». Assicurano un'assistenza continua, hanno un ruolo nell'educazione alla salute, aiutano a ridurre i costi «concentrandosi sulla prevenzione e sulla diagnosi precoce».

Eppure, secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, oltre 4,5 miliardi di persone in tutto il mondo, cioè metà della popolazione globale, non possono contare su questa figura essenziale e neppure su altri presidi sanitari pubblici. **Due miliardi restano senza cure perché non possono permettersi di pagarle.**

«Insistere sul medico di fami-



glia per tutti è una priorità», conclude monsignor Paglia. «Sono loro a essere il buon Samaritano dei tempi di oggi. Si chinano su chi è ferito, lo sostengono, lo accompagnano. Ci fanno comprendere che la malattia non è un problema solo della medicina, ma diventa domanda di aiuto e di amore. È importante far emergere questa dimensione terapeutica che i medici di famiglia e le comunità cristiane hanno in una società come quella attuale che, con i suoi squilibri sociali e i suoi processi di

emarginazione, aggrava la già con-naturale debolezza. I miracoli delle guarigioni, intese nel senso più ampio, debbono spingere tutti a essere più audaci nel rapporto con i malati e a sentirli come la loro parte privilegiata su cui riversare molta cura».

INCHIESTA



AL VIA LA CAMPAGNA MONDIALE DEL VATICANO "GRAZIE DOTTORE", PER LO SVILUPPO DELLA SANITÀ TERRITORIALE. UNO SGUARDO SUL NOSTRO PAESE

le cifre

2 MILIARDI

gli abitanti del pianeta che non hanno accesso alle cure
(Fonte: Oms)

37.860

i medici di famiglia in attività in Italia al 31 dicembre 2022
(dati Fondazione Gimbe)

47,7%

percentuale di medici di base che supera il limite massimo di 1.500 pazienti
(dati Fondazione Gimbe)



Il dottor Roberto Anfosso, 63 anni, medico di famiglia di Alba (Cuneo) in visita a una paziente. Nell'altra pagina, monsignor Vincenzo Paglia, 78, presidente della Pontificia Accademia per la vita, tra Ramon Tallaj, 68, alla sua destra, e Mario Paredes, 60, rispettivamente presidente e amministratore delegato di Somos. Al tavolo anche Filippo Anelli, 62. Più a sinistra, i tre in udienza da papa Francesco, 87.



**Un medico condotto:
la sua figura è in crisi
in tutto il pianeta.**

